

**Progetto finalizzato “Rete di orientamento varietale in orticoltura di pieno campo,
valorizzazione delle produzioni ed ottimizzazione delle tecniche colturali”
Attività 2011**

**Prova di coltivazione di varietà di lattuga resistente/tollerante a virosi
in territorio di Adrano (CT)**

(di: Giuseppe Città – Responsabile della S.O.P.A.T. n. 18 – Adrano)

PREMESSA

Negli orti da pieno campo del territorio di Adrano, da tempo immemorabile, vengono coltivate principalmente due specie: lattuga e finocchio, spesso consociate tra loro.

Altre specie presenti negli orti sono broccolo, cipolla, cavolfiore, sedano, spinacio, indivia, zucchini, melanzana, peperone, pomodoro, patata.

La consociazione di lattuga e finocchio e il succedersi delle stesse specie più volte nello stesso anno provoca una elevata concentrazione di agenti parassitari e patogeni, determinando stanchezza del terreno e compromettendo a volte il raccolto.

Da un paio d'anni la lattuga è colpita dal virus dell'avvizzimento maculato del pomodoro (TSWV), che si manifesta con sintomi facilmente riconoscibili durante tutti gli stati vegetativi della coltura portando alla morte le piante e rendendo inutilizzabile la produzione¹.

Questa situazione ha indotto la maggior parte degli ortolani ad abbandonare la coltivazione di lattuga.

Lattuga con sintomi di TSWV



¹ Il virus provoca su lattuga maculatura fogliare, inizialmente clorotica, seguita da necrosi della vegetazione giovane e in alcuni casi morte della pianta. Le infezioni tardive portano a produzioni di scarsissimo valore commerciale, per le ampie porzioni di tessuto necrotico che si osservano all'interno dei cespi. Spesso le piante rimangono nane.

Negli anni passati, la SOPAT di Adrano, con la collaborazione del Dipartimento Fitosanitario della Facoltà di Agraria di Catania, è riuscita ad individuare la presenza del virus TSWV².

Questo virus attacca diverse specie; nel nostro ambiente predilige la lattuga, anche se sporadicamente i sintomi sono stati rinvenuti su indivia e anche sul finocchio.

Il virus viene veicolato da attacchi di insetti e, purtroppo, non è possibile effettuare lotte di tipo curativo contro le infezioni; si devono, piuttosto, adottare tutte quelle tecniche atte a prevenire la diffusione del TSWV e dei suoi insetti vettore. Al riguardo, negli ultimi anni si è riscontrata una massiccia presenza del tripide “*Frankliniella occidentalis*” che è un efficiente vettore per la diffusione del virus, anche per la presenza di numerose piante spontanee che lo ospitano.

MATERIALI, METODI E RISULTATI

La SOPAT 18 di Adrano (CT) nel corso dell'anno 2011 ha realizzato una prova in campo presso due aziende orticole del territorio di propria competenza, individuando nella lattuga Canasta una tipologia di lattuga tollerante al virus. La prova di coltivazione della “Canasta” è stata avviata durante il mese di ottobre.

Le prove sono state condotte in territorio di Adrano presso l'azienda Dell'Aquila (C.da Marabù - 180 m. s.l.m.) e presso l'Azienda Fratelli Petralia (C.da Ruggero - 300 m. s.l.m).

Trapianto della canasta “Meravilla di Verano”



² Il virus TSWV è ritenuto un'avversità nociva dalla vigente legislazione fitosanitaria europea (D.Lgs. 214 19 agosto 2005 “Attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali”), pertanto gli ortaggi infetti da TSWV non possono circolare sul territorio nazionale e comunitario.

La superficie utilizzata è stata di circa 500 mq ciascuna; si è proceduto alla sistemazione del terreno con l'utilizzo del motozappa e, contemporaneamente, si è provveduto alla somministrazione di un concime organico attivato con funghi utili a contrastare i marciumi della radice e del colletto.

In data 7.10.11 sono state messe a dimora le piantine di canasta “Maravilla de Verano”, consociate a finocchio, ad una distanza di 30 cm sulla fila.

Ad una settimana dal trapianto si è verificata una pioggia frammista a grandine che ha interessato l'appezzamento sito nell'azienda Petralia; pertanto, si è provveduto ad effettuare un trattamento con un prodotto a base di rame per disinfettare le ferite causate dalla grandine.

Durante la coltivazione in entrambi gli appezzamenti sono stati somministrati concimi chimici di copertura a base di nitrato di calcio e nitrato potassico.



Coltura a 40 giorni dal trapianto



Canasta a metà sviluppo

Ogni 7-10 giorni le piante venivano controllate per verificare la presenza del tripide; durante l'osservazione la presenza del tisanottero è stata riscontrata su poche piante.

Per prevenire la diffusione si è proceduto a metà coltura ad effettuare un trattamento con insetticida specifico registrato.

Non si sono verificati attacchi di crittogame sia a livello radicale che al colletto grazie all'utilizzo del concime organico attivato con funghi antagonisti.



Canasta in fase di raccolta



Apparato radicale in buono stato fitosanitario

La raccolta è stata effettuata a circa 80 giorni dal trapianto in entrambi gli appezzamenti e si è protratta per tutta la prima settimana di gennaio.

I cespi di medie dimensioni (200 gr/cad.), sono stati lavorati direttamente in azienda e confezionati in cassette di legno.

La collocazione del prodotto sui mercati di Catania e di Giarre non ha avuto particolari problemi, il prezzo sortito è stato intorno a euro 1,50 a cassetta.

CONCLUSIONI

Dal punto di vista fitosanitario la prova condotta nel periodo autunnale ha dato un risultato più che soddisfacente in quanto, considerato il periodo di coltivazione, si è potuto constatare che la presenza del tripide era inferiore rispetto ai mesi caldi.

E' chiaro che durante i periodi estivi le popolazioni di tripidi si intensificano, per cui sarebbe opportuno effettuare prove anche nel periodo tra metà giugno e i primi di settembre per verificare il comportamento nelle varie stagioni in relazione alla tolleranza e/o resistenza della varietà Maravilla de Verano Canasta³ nei confronti del TSWV. Sarebbe, inoltre, auspicabile ripetere la prova per più anni .-

³ La Lattuga Canasta è derivata dall'incrocio della batavia rossa con l'iceberg, per aumentare la conservabilità e la croccantezza della foglia; pianta di buon vigore, rustica, con fogliame ampio, leggermente bolloso, spesso e croccante. Il cespo è semi-compatto, di colore verde medio con bordatura di un rosso vinoso che si intensifica con le basse temperature. Ha foglie grossolanamente triangolari di colore verde screziate di rosso, larghe nella parte alta, che si stringono in un peduncolo stretto nella parte di attacco alla pianta, lasciando il cuore semiaperto. Selezione molto plastica con ampia adattabilità, indicata per serra e pieno campo e per tutte le stagioni.